

GENERALI E BONZI NEL SUD VIETNAM

Che fare nel Vietnam? Per parecchio tempo si disse che il Presidente Johnson, finché non si fossero fatte le elezioni, non avrebbe potuto decidere niente; ma che, appena fatte le elezioni, il Presidente avrebbe deciso, e l'America avrebbe tuonato. Le elezioni si sono fatte, e il Presidente Johnson non ha deciso niente. Si sono fatte molte discussioni e consultazioni a Washington in questi giorni, ma si è trovato che non c'è niente da decidere. E forse, non c'è più niente da fare.

Il 2 dicembre, il Presidente Johnson ha tenuto una riunione coll'ambasciatore Maxwell Taylor, coi segretari di Stato e della Difesa, col capo della CIA e col capo di S.M. generale. L'ambasciatore Taylor ha riferito. In sostanza, ha fatto una mezza ammissione, ma l'ha attenuata con un ottimismo di parata. Ha detto che la situazione politica a Saigon è tuttora « difficile ». Poi, uno sfoggio di ottimismo forzato: « ma il nuovo governo, diretto dal Primo Ministro Huong, sta facendo uno sforzo per consolidare l'unità nazionale, mantenere la legalità e l'ordine e attuare un programma di sicurezza, comprendente un insieme di provvedimenti politici, economici e militari destinati a debellare il movimento insurrezionale del Vietcong ». « Consolidare l'unità nazionale »: di quale nazione? Magari riuscisse il nuovo governo a consolidare se stesso nella città di Saigon! Sarebbe qualche cosa. « Mantenere la legalità e l'ordine »: dove? Poche settimane fa, i ribelli hanno distrutto l'aviazione americana a Bien Hoa, a 18 Km. da Saigon. « Un insieme di provvedimenti politici, economici e militari destinati a debellare il Vietcong »: ma sappiamo tutti che non ci sono provvedimenti che possano debellare il Vietcong. « I problemi della sicurezza nelle province settentrionali sono aumentati ». Significa che nelle province settentrionali regna il Vietcong. Ma si sono fatti « progressi irregolari altrove e la saldezza delle forze governative è

stata potenziata », ecc. Infatti, avvengono diserzioni a migliaia e i ribelli, negli ultimi diciotto mesi, hanno catturato 19 mila armi, quasi tutte americane, fra le quali mortai e mitragliatrici.

Che l'ambasciatore Maxwell Taylor parli così non fa meraviglia. Egli è uno dei principali responsabili della crisi che attraverso la NATO, in quanto ha contribuito potentemente a fare abbandonare dagli Stati Uniti la formula di Dulles delle « rappresaglie massicce » e a fare accettare quella dell'« escalade », per cui l'Europa non è più sotto lo scudo atomico americano. Quindi, la disintegrazione dell'alleanza. Ed è uno dei principali responsabili della situazione che si è creata nel Sud Vietnam.

Le ragioni di questa sua responsabilità sono molte e complesse, e io qui posso solo elencarle. La prima: perché sostenne la necessità che l'America accorresse a raccogliere l'eredità della Francia in Indocina e a difendere quello che rimaneva dell'eredità. Al che si obietta che, se era necessario conservare l'Indocina, sarebbe stato infinitamente meglio aiutare la Francia a difenderla. Seconda ragione: perché sostenne che l'America potesse difendere l'Europa e a maggior ragione il Sud Vietnam solo con armi convenzionali. Al che, si obietta che l'America in Asia, sempre che combatta con armi convenzionali, è battuta in partenza: perché è in condizioni di inferiorità numerica e perché attribuisce un valore assai più alto alla vita umana. Terza ragione: perché accettò i « villaggi strategici » di Diem e Harkins, la strategia della linea Maginot applicata al Vietnam, la difesa immobile e, per di più, dispersa, e avallò le assicurazioni del generale Harkins che si stesse vincendo. Quarta ragione: perché sostenne che si potesse difendere il Sud Vietnam organizzando la controguerriglia ai danni del Nord. Il che significa che non aveva capito niente della situazione. Ora che è laggiù da un pezzo, dice che la controguerriglia la si sarebbe dovuta orga-

nizzare prima, ma che ora è troppo tardi. Non ha ancora capito che la possibilità di fare la controguerriglia nel Nord non c'è stata mai. Quinta ragione: perché si oppose a che si estendesse la guerra al Nord Vietnam quando lo si sarebbe potuto fare senza grave pericolo. E, ora che non si può più fare perché il conflitto russo-cinese cesserebbe immediatamente e perché l'Unione Sovietica darebbe armi modernissime alla Cina, ora Taylor accetta l'estensione delle operazioni al Nord.

Agli errori del generale, si sono aggiunti quelli dell'ambasciatore. Egli aveva sulle braccia quel povero generale Kan, che lui stesso non sapeva come stesse in piedi. Un bel giorno, Kan pensò di fare un colpo di Stato per assicurarsi più larghi poteri, e ne avvertì Taylor. E Taylor approvò, o per lo meno non si oppose. Kan fece il colpo, seguì una piccola sommossa, e nove giorni dopo Kan si rimangiò tutto. Poi, Taylor assicurò in America che la situazione di Kan era solidissima. Lo aveva appena detto, che un paio di generali con una divisione o poco più abbattevano Kan. Taylor lo rimise faticosamente in piedi. Poi, si è pensato di sostituire al governo dei militari quello dei borghesi. E il nuovo governo ha subito dovuto proclamare la legge marziale per tirare avanti.

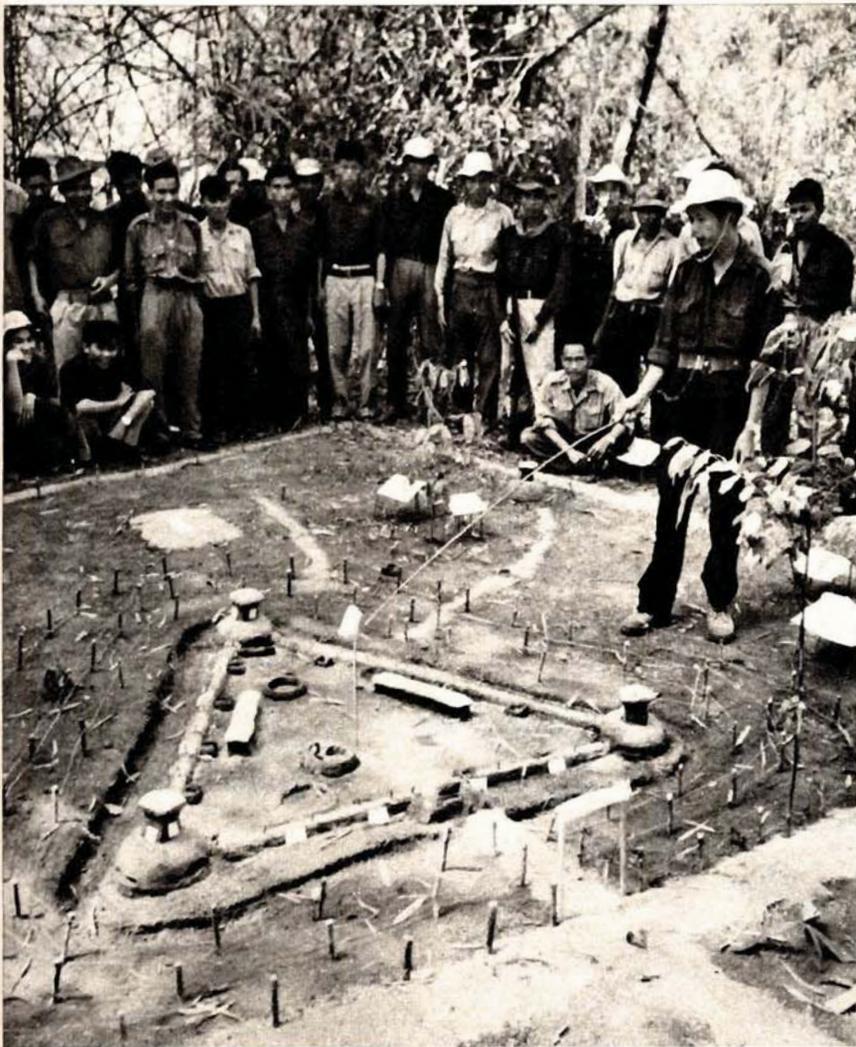
Dovevano affrontare la guerriglia con grandi mezzi fin dal principio

Come mai il governo degli Stati Uniti si affida ancora a un uomo che, sia come generale, sia come ambasciatore, ha sempre sbagliato, non si capisce. Comunque, alla fine della riunione del 2 dicembre, il Presidente Johnson « ha dato istruzioni all'ambasciatore Taylor di consultarsi urgentemente col governo del Sud Vietnam per migliorare

la situazione in tutti i suoi aspetti ». Significa che non ha deciso niente. Come ho detto al principio, non c'è niente da decidere, e non c'è niente da fare. Gli Stati Uniti, la più grande potenza del mondo, che potrebbero distruggere il pianeta in poche ore, non hanno trovato il modo di debellare la guerriglia.

La verità è che gli Stati Uniti nel Sud Vietnam non possono vincere. Si cacciarono in quell'avventura con la presuntuosa sufficienza che ha costituito così spesso l'aspetto saliente del loro atteggiamento di fronte all'Europa, e che si suole chiamare « complesso di superiorità ». Al principio, si facevano molte illusioni. La prima: che mentre i francesi, in circa un secolo di occupazione, non erano riusciti a conquistare il cuore della popolazione indigena, loro ci sarebbero riusciti. Perché avrebbero dovuto non amarli gli indigeni? I francesi erano stati odiati perché avevano portato la colonizzazione. Loro avrebbero portato la libertà e la democrazia. E come si può non amare chi porta la democrazia? La seconda illusione fu che loro avrebbero usato la strategia adatta a quel tipo di guerra: i francesi avevano fatto l'errore capitale di chiudersi a Dien Bien Phu; ma loro non avrebbero mai fatto l'errore di immobilizzarsi. La guerriglia si combatte soprattutto con la rapidità dei movimenti: ma i francesi non avevano mai avuto il dono di una grande mobilità per scarsità di mezzi, mentre loro, gli americani, avrebbero messo a disposizione delle forze del governo di Saigon ogni sorta di mezzi moderni - autotrasporti, aeroplani, elicotteri - e le avrebbero rese mobilissime e perciò irresistibili.

Queste illusioni sono miseramente sfumate al contatto colla realtà. Gli americani sono riusciti a farsi odiare più di quanto fossero odiati i francesi. E, quanto a mobilità, i governativi sotto la loro direzione, si chiusero in sette o ottomila piccolissime Dien Bien Phu, i così detti « vil-



Questa foto, scattata nel Nord Vietnam da un giornalista comunista britannico, mostra un reparto di guerriglieri Vietcong durante una lezione di tattica. Un istruttore illustra il modo di attaccare un caposaldo trincerato, riprodotto in un plastico che è stato modellato con il terriccio.

Dalla fine di Diem in poi, nessun governo è riuscito a consolidarsi a Saigon, nonostante l'aiuto degli americani, a causa dell'opposizione dei buddisti. Il movimento è diretto dal bonzo Thich Tri Quang, la « Venerabile Mente Brillante », che alcuni ritengono l'emissario di una potente setta segreta, detta Triad, fondata in Cina nel secolo decimottavo e nella quale hanno militato milioni di cinesi.

studenti hanno trovato nuovi pretesti per fare nuovi tumulti: che il governo di Huong non è « abbastanza rivoluzionario », che ha mantenuto in carica alcuni tecnici del regime di Diem, che non ha dato una sufficiente rappresentanza agli elementi politici sostenuti dai buddisti, ecc. Dopo quattro giorni di tumulti, Huong ha dovuto proclamare la legge marziale. Ma non si fa la guerra avendo alle spalle la legge marziale.

Dalla fine di Diem in poi, nessun governo è riuscito a consolidarsi a Saigon, e la causa principale di tanta instabilità è stata l'opposizione dei buddisti. Vi è molto mistero in questa opposizione. Che vogliono i buddisti? Sono neutralisti? Sono comunisti? O, per lo meno, ci sono fra loro forti infiltrazioni comuniste? Il Reporter ha fatto interessanti rivelazioni. Chi dirige il movimento è Thich Tri Quang, la « Venerabile Mente Brillante », quel tale bonzo, che, al tempo del conflitto di Diem coi buddisti, chiese asilo all'ambasciata degli S.U. Quel conflitto fu uno degli episodi più strani della storia del Sud Vietnam di questi ultimi anni. Scoppiò per una sciocchezza: una questione di bandiere. Il regime vietò ai buddisti di esporre le loro bandiere, mentre pochi giorni prima i cattolici avevano esposte le loro. Diem e il fratello mandarono le « Forze speciali » a perquisire le pagode, e i buddisti risposero coi roghi volontari di bonzi fannizzati o drogati. (« Arrosti di bonzi », disse Madame Nhu). Il regime tentava di liquidare l'opposizione dei buddisti colla forza, ma otteneva l'effetto opposto: ogni suo atto di forza infiammava l'opposizione. Il redattore del Reporter, Denis Warner, disse alla « Venerabile Mente Brillante » che le « Forze speciali » avrebbero quanto prima attaccato la sua pagoda. La « Venerabile Mente Brillante » sorrise, e rispose: « Non credete che, se alcuni dei nostri saranno uccisi, ciò gioverà alla nostra causa? ». In questa risposta è il segreto della tattica dei bonzi. La pagoda di Xa Loi fu attaccata,

e Tri Quang chiese asilo all'ambasciata degli S.U. « Fu uno stragemma tipico del personaggio allo scopo di allargare il fosso che separava gli americani e il regime di Diem. E riuscì allo scopo ».

I buddisti vogliono creare a Saigon un vuoto politico

Gli americani, che interrogarono Tri Quang, trovarono che non c'era la prova che egli fosse comunista e neppure neutralista. Sarebbe stato strano che un uomo così sottile in un momento così difficile facesse le sue confidenze a un capitano americano. Alcuni buddisti laici (cioè che non sono bonzi) ritengono che egli agisca nell'interesse di una potente setta segreta, detta Triad (Cielo e terra), che fu fondata in Cina nel secolo decimottavo, e nella quale hanno militato milioni di cinesi e decine di migliaia di vietnamiti, compreso il padre di Ho Ci Minh. « I detti buddisti laici temono che il movimento di Tri Quang sia il veicolo, per mezzo del quale il Vietnam possa essere consegnato nelle mani del Vietcong ». In conclusione, se pure non è un movimento comunista, agisce nell'interesse dei comunisti. Si considerino questi pochi fatti. I buddisti insorsero contro Diem perché Diem, cattolico, li perseguitava. Così essi dissero, ma non era vero. Poi, sono insorti contro il governo del generale Kan, col pretesto che volevano un regime di civili. Hanno avuto un regime di civili, e ora insorgono contro di esso col pretesto che non è « abbastanza rivoluzionario ». Insorgeranno contro qualsiasi governo, finché non riusciranno a creare un vuoto politico a Saigon, per cui quel che resta del Sud Vietnam possa cadere più facilmente nelle mani del Vietcong.

Ricciardetto

laggi strategici », che poi a uno a uno sono caduti. Le armi e i mezzi moderni, che gli americani hanno profusi, si sono rivelati scarsamente efficaci contro la jungla e la palude.

Il loro errore capitale fu di non affrontare il nemico con grandi forze e con grandi mezzi al principio. Allora, i ribelli erano pochissimi, e gli americani, se avessero dato subito a Diem le migliaia di « istruttori » e di specialisti, le armi e i trasporti che poi hanno dati ai successori, forse ne sarebbero venuti a capo. Invece, perdettero tempo. Il Vietcong ebbe i primi successi, e le sue forze andarono aumentando. Ebbe altri successi, e le sue forze aumentarono ancora. Nelle guerre coloniali o di tipo coloniale, vince quella delle due parti che ha con sé la popolazione. La rivolta preme sugli indigeni col terrore. Il governo li difende. Se non li difende più, è finita. La popolazione sta a speculare ansiosamente chi vincerà, cioè chi sarà il suo padrone domani. E naturalmente si mette subito con quella delle due parti che dà affidamento di vin-

cere. Nel Sud Vietnam, a un certo momento, i governativi non poterono più difendere i villaggi, e gli americani diedero l'impressione di non poter vincere. Da quel momento, la popolazione cominciò a passare in massa ai ribelli.

Dice il N. Y. Times: « La lotta nel Vietnam è una lotta per il controllo della campagna e per la fedeltà degli abitanti della campagna ». Ma come possono i governativi e gli americani sperare che gli abitanti dei villaggi e della campagna siano loro fedeli, se essi non li difendono più?

Dice ancora il N. Y. Times: « Il cuore del problema militare al Vietnam è che gli S.U. e i loro alleati di Saigon sono impegnati in una guerra in cui la forza militare e l'efficienza non sono il fattore decisivo ». È una vecchia storia. La guerriglia è stata sempre così. I ribelli colpiscono, e scappano. I governativi accorrono, ma arrivano tardi: rincorrono i ribelli, non li raggiungono, e tirano colpi nell'acqua.

Persino in Saigon, il governo si regge a fatica. I buddisti e gli

SOMMARIO

- 20 **GENERALI E BONZI NEL SUD VIETNAM**
di Ricciardetto
- 27 **IL PRESIDENTE IDEALE** di Domenico Bartoli
- 32 **CAMBIA DI CONTINUO LA GEOGRAFIA DEL PETROLIO**
- 34 **LE SCARPE DEL PRESIDENTE**
di Domenico Agasso
- 44 **L'UOMO DEL QUIRINALE: COSA DEVE E COSA PUÒ FARE** di Mario Missiroli
- 46 **I SIMBA SI METTONO IN POSA**
- 50 **IL NOSTRO CLIENTE MAO** di Pietro Zullino
- 54 **LE FAMOSE RICETTE DELLA « TOUR D'ARGENT »**
- 62 **QUANDO PAPA GIOVANNI RUBAVA LE ZUCCHERE...**
-
- 71 **LE MERAVIGLIE DEL MONDO (10) I TESORI DI ISFAHAN**
-
- 90 **MIGLIOR MEDICO IL TEMPO PER GUARIRE LA PARALISI FACCIALE** di Ulrico di Aichelburg
- 92 **L'UOMO ARPA** di Grazia Livi
- 98 **I PANTALONI DI CATHERINE**
- 108 **IMPARATE QUESTA NUOVA SIGLA: HHH**
di Guido Gerosa
- 116 **È MORTO IL LORD DELLA BIANCHERIA**
di Livio Caputo
- 120 **LA PISTA DELL'OLANDESE** di Georges Simenon
- 130 **TRIPUDIO ALLA SCALA PER GLI ACUTI DEL PRINCIPE IGNOTO** di Giulio Confalonieri
- 134 **ANCHE LE PROSE DI SABA SONO « QUASI POESIE »** di Luigi Baldacci
- 138 **IL DIABOLICO SERVO FINISCE NELLA PROPRIA TRAPPOLA** di Filippo Sacchi
- 140 **LUCI SEGRETE BRILLANO NELLE STANZE DI FELICITA FRAI** di Raffaele Carrieri
- 143 **OPPENHEIMER: UN DRAMMA DA AFFIDARE AI POSTERI** di Roberto De Monticelli
- 146 **HA GIÀ MEZZO SECOLO LA SAGRA DI IGOR STRAWINSKY** di Gino Pugnetti



Catherine Spaak, da bionda diventata castana, attraversa un periodo di intensa attività: dopo essere stata la « voce recitante » nell'esecuzione di *Pierino e il lupo* di Prokofiev, si prepara a interpretare il film *La bugiarda*, tratto dalla commedia omonima di Diego Fabbri. In un servizio esclusivo a colori (pag. 98), Catherine ha posato per *EPOCA* presentando una serie di « pantaloni da casa » di Galitzine. (Foto di Chiara Samugheo).

N. 743 - Vol. LVII - Milano - 20 Dicembre 1964 - © 1964 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.700 - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.300 - Sem. L. 6.050. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guintai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 25.102; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto
Accertamento
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

jeune
frais
racé

EAU DE TOILETTE
Midship
90°

Midship
EAU DE TOILETTE 90°

symbole de
la distinction masculine

*
distribué par LANCASTER Monte-Carlo

Sud-Publicité Monaco